

Nervi tesi a Luce sul mare la Fp Cgil difende i lavoratori

«In quattro hanno effettuato una segnalazione: tutti trasferiti in altri reparti»

RIMINI

Nervi tesi al centro di riabilitazione Luce sul mare.

La polemica arriva dalla Funzione pubblica (Fp) della Cgil che si dice «fortemente preoccupata per il *modus operandi* messo in pratica dalla Cooperativa sociale Luce sul Mare» che gestisce l'attività».

Il sindacato ripercorre i fatti che hanno generato una certa

tensione all'interno della struttura: «In seguito a un contenimento fisico e ambientale effettuato da parte di un operatore sanitario nei confronti di un paziente, che ricordiamo essere un atto medico, l'interpretazione della procedura ha creato una sorta di disagio tra gli altri lavoratori presenti che, nel tentativo di chiarire l'accaduto prima e di migliorare l'assistenza dopo, hanno segnalato l'episodio. Professionisti che però sono stati, a vario titolo, trasferiti ad altro reparto in maniera arbitraria e con decisione unilaterale».

La Cgil trova «tutt'altro che irrilevante che i quattro professio-

nisti "mobilitati" siano tutti appartenenti alla stessa sigla sindacale». Secondo il sindacato questa scelta da parte di Luce sul mare «mette in evidenza il tentativo, poco nascosto, di delegittimare e sconsigliare la sindacalizzazione all'interno della Cooperativa. Prassi tra l'altro già vista per altre vertenze in corso come quelle relative ai tempi di vestizione e *una tantum*, previste dal contratto di lavoro Aiop applicato dalla cooperativa, ma non ancora riconosciute».

Fp Cgil ha già incontrato i vertici di Luce sul Mare e «le giustificazioni addotte hanno alzato il livello di preoccupazione» del



La sede di Luce sul mare

sindacato rispetto a tutti i lavoratori della cooperativa. Cgil che aggiunge: «La questione non è di poco conto vista l'utenza della struttura. Se passa il messaggio che segnalare equivale ad essere puniti, la preoccupazione diven-

ta allarme».

Fp Cgil sottolinea la propria vicinanza «a tutti i lavoratori a cui vengano negati i propri diritti e di certo non tollererà atteggiamenti poco chiari e o eventuali intimidazioni».